



IL CANTAFAVOLE Lunedì 18 dicembre a Roma (ore 18) alle Scuderie del Quirinale, un incontro con Eloisa Morra e Luca Scarlini, curatori della mostra «Calvino cantafavole (fino al 7 aprile 2024 a Genova, Palazzo Ducale), racconteranno la geografia

sentimentale e lo spazio di esplorazione della esposizione che hanno organizzato. L'occasione sarà preziosa per comprendere quali e quanti riferimenti si intrecciano nella passione di Italo Calvino nei riguardi della fiaba e del fantastico, e non solo.



VILLA LITUANIA ALL'EUR L'installazione «Villa Lituania» del duo Nomedà & Gediminas Urbonas è una testimonianza del potere diplomatico dell'arte all'interno di conflitti ed eredità storiche complesse, attraverso la rievocazione di una gara di colombe

viaggiatori per la pace. La mostra sarà inaugurata mercoledì 20 dicembre al Museo delle Civiltà di Roma, all'Eur. L'installazione multimediale ruota attorno alla storia dell'edificio omonimo (costruito nel 1912 a Via Nomentana 116). www.museodelleciviltà.it

Liana Borghi, forme e saperi di una esplorazione femminista

«Fare mondo. Pratiche affettive e letture r/esistenti», edito da Ets



Carsten Höller, «Upside Down Mushroom Room» (Milano, Fondazione Prada, 2022) foto di Giuseppe Cottini/Getty Images

SILVIA NUGARA

■ A due anni da *Vivere una vita femminista* di Sarah Ahmed, ultima co-curatela a cui Liana Borghi ha partecipato per la collana «àltera» da lei creata presso Ets, esce ora nella stessa collocazione un volume di suoi scritti dal titolo *Fare mondo. Pratiche affettive e letture r/esistenti*, a cura di Clotilde Barbarulli, Federica Frabetti e Marco Pustianaz (pp. 258, euro 19, che oggi alle 14 verrà presentato per la prima volta a Firenze, al Giardino dei Ciliegi (via dell'Agnolo 5).

NELLA SENTITA INTRODUZIONE a sei mani, Liana Borghi viene descritta come una «tramante» (o «tr/amante») vale a dire una figura «che trama connessioni laddo-

ve prima non sembravano esserci». E in effetti non si può parlare dell'operato culturale di questa infaticabile docente, studiosa, traduttrice dall'inglese, organizzatrice di luminose occasioni di studio e pensiero collettivo senza chiamare in causa tutta quella rete di espressioni metaforiche che tra tessiture, trame, intrecci dicono di un metodo di agire improntato alla polifonia e alla pluralità di strumenti e prospettive per osservare il testo letterario e il mondo come testo: dal queer allo xenofemminismo, dal neomaterialismo femminista alla critica quantitativa della comunicazione.

I saggi raccolti in *Fare mondo* rendono conto della lettura come atto esplorativo appassionato

Il volume è a cura di Clotilde Barbarulli, Federica Frabetti e Marco Pustianaz

to di luoghi, concetti e figure di s/confine. La scintilla scocca per Borghi laddove si contaminano forme e saperi per una fusione desiderante e cosmogonica: il neomaterialismo di Elizabeth Grosz, l'ecofemminismo cyborg di Donna Haraway, la fantascienza di Joanna Russ e Ursula LeGuin, le vampire di Jewelle Gomez passando attraverso quel particolare accostarsi al mormorio del mondo che è la

poesia di Adrienne Rich o la scrittura multiforme di Audre Lorde. Se la teoria, dal greco *theoré* ossia vedere, è questione di sguardo, il queer lesbico di Borghi è uno sguardo trasformativo che opera attraverso la capacità delle parole di dire e attuare un rapporto altro con il desiderio nello spaziotempo.

LIANA BORGHI è stata una ri/creatrice di parole nel senso che le creava e ricreava a partire da elaborazioni altrui, le faceva giocare. Uno dei modi per leggere questa raccolta di saggi potrebbe essere quindi quello di seguire le tracce dei tanti neologismi di senso e di forma che punteggiano la scrittura. Il procedere decostruttivo dell'autrice si serve per esempio di barre come

espressione della complessità in senso dialettico ed espansivo: r/esistere, dis/identificazione, dis/continuità, im/possibilità, im/passibilità, dis/assoggettamento, in/fedele, ri/scrivere, auto/biografia, di/vagare, dis/volgere, altri/menti, pro/positivo. Spesso si tratta di riprendere e far risuonare quasi psicoanaliticamente gli echi nascosti dei lemmi così come accade per il concetto di «figur/azione» ripreso da Haraway e da Braidotti per indicare quelle «immagini performative» del mondo che evocano i cambiamenti e le trasformazioni in atto nelle società avanzate rispondendo a domande quali: come si fa a inventare nuove strutture di desiderio? Come si arriva al cambiamento concettuale? A quali condizioni?

TRA I NEOLOGISMI più curiosi c'è, per esempio, il sincretico «liminalieni» che indica «posizioni liminali del soggetto, figure instabili che possiamo ritrovare in qualsiasi testo. *I liminalieni* possono certo essere gli 'alieni' della fantascienza vera e propria, ma più che altro sono alieni come lo è ognuno di noi quando cerchiamo di restare in bilico sul bordo olografico dell'identità». In alcuni casi si tratta di far viaggiare le parole non solo tra diversi spazi linguistico-culturali e orizzonti teorici ma soprattutto tra ambiti disciplinari.

Ed ecco allora che, mediante Karen Barad e Donna Haraway, termini come diffrazione, frattale, simultaneità, passano dalla fisica all'epistemologia letteraria in una contaminazione produttiva tra saperi solidali che Borghi chiamava «intercultura di genere». Oltre ad aver tradotto e insegnato autrici e artiste che difficilmente avremmo frequentato con tanta intensità e che ritroviamo tra le pagine di questa antologia (Katja Petrowskaja, Monique Truong, Dionne Brand, Billie Holiday), Borghi ci ha lasciato in eredità la responsabilità di praticare il divenire-altro come «forza vitale che inaugura tecnologie alternative di appartenenza» non solo al di là dei limiti nazionali ma anche oltre i limiti dell'individualità. In una costante permeabilità del soggetto in cui perfino vita e morte trovano modi improvvisi di sconfinare.

PREMIO DI VITTORIO Racconti sul mondo del lavoro. Lunedì a Roma

■ Valorizzare la letteratura working class: romanzi e racconti che pongono il mondo del lavoro, nelle sue molteplici sfumature, al centro della narrazione, promuovendo le voci delle autrici e degli autori che si sono distinti nel raccontarlo e incentivando nuove prospettive narrative. Questo il senso del Premio letterario Giuseppe Di Vittorio che sarà presentato lunedì 18 dicembre (ore 12, presso la sala Soldini della Filt Cgil di Roma e del Lazio in Piazza Vittorio Emanuele 113).

ALL'INIZIATIVA partecipano Filippo La Porta, Simona Baldanzi, Lidia Ravera, Angela Scarparo e Alessandro Pera, che fanno parte della «giuria degli esperti», oltre a Francesco Sinopoli Presidente della Fondazione Di Vittorio e Gino Giove segretario nazionale Cgil. Il Premio, ideato dall'Istituto di ricerche economiche, storiche e sociali del Lazio e promosso insieme alla Fondazione Di Vittorio e alla Cgil di Roma e del Lazio, mira a sostenere e potenziare la letteratura legata al mondo del lavoro, invitando anche «le lavoratrici e i lavoratori a prendere la parola, a raccontarsi e a raccontare, perché la letteratura è uno strumento di conoscenza, di consapevolezza, ma anche di lotta».

TUTTE LE OPERE saranno giudicate da due giurie, quella popolare, formata da lavoratrici e lavoratori, delegate e delegati e quella degli esperti. «Romper la rimozione dal discorso pubblico del lavoro - scrivono gli organizzatori -, come situazione di vita, come scheletro della società, come luogo e momento di conflitto, scriverne, è una parola in più, un verso, un punto esclamativo o forse interrogativo, una virgola, che aiuta i percorsi a crescere e a essere condivisi».

SECONDO LA RIVISTA «SCIENCE» SONO LA SCOPERTA DELL'ANNO

Farmaci anti-obesità, nuove molecole che sollevano più domande che risposte

ANDREA CAPOCCI

■ Secondo l'importante rivista statunitense Science, la scoperta scientifica dell'anno riguarda i farmaci anti-obesità denominati «agonisti del recettore Glp-1». Sono molecole che stimolano la produzione di insulina e riducono l'appetito. Non sono esattamente una novità, dato che da circa un ventennio sono già utilizzati per il trattamento del diabete di tipo 2, la forma più comune che insorge a causa di uno stile di vita poco sano. Ma solo recentemente sono state approvate negli Usa e in Europa - non ancora in Italia ma è questione di tempo - anche per combattere l'obesità in persone non diabe-

tiche. I volontari che hanno partecipato ai test clinici sul semaglutide, la più nota tra le «Glp-1», hanno perso in media il 15% del peso dopo due anni di trattamento. Un altro farmaco simile, il liraglutide, ha dimostrato risultati analoghi e per altre molecole i test clinici stanno fornendo risultati preliminari promettenti.

IL SUCCESSO DEI FARMACI ha già travolto il mercato. L'uso come farmaco dimagrante ha aumentato la domanda di semaglutide al punto che i pazienti diabetici europei faticano a trovarlo. L'azienda farmaceutica danese Novo Nordisk, che produce semaglutide e liraglutide, ha dirottato la distribuzione verso l'altra sponda dell'A-

tlantico dove questi trattamenti sono una miniera d'oro. La moda del Wegovy (questo il nome commerciale del farmaco dimagrante più diffuso) negli Usa è un fenomeno di costume. Tra i suoi fan c'è persino Elon Musk, che non soffre né di diabete né di obesità ma ha dichiarato pubblicamente di farne uso regolare come fosse un qualunque cosmetico. Il risultato è che gli utili dell'azienda nel 2023 hanno superato il miliardo di euro su base mensile. A metà novembre, tuttavia, la Novo Nordisk ha dovuto comunicare alle autorità sanitarie europee che per il semaglutide «sono previste carenze intermittenti per tutto il 2024» e per il liraglutide «almeno fino

al secondo trimestre 2024» e ha invitato i i pazienti diabetici a cercare alternative terapeutiche.

COME AMMETTE il direttore di Science Holden Thorp, la scoperta dell'anno solleva «più domande che risposte». Curare l'obesità con un farmaco piuttosto che con un migliore stile di vita comporta un costo elevato non solo sul piano economico. Su quello degli stereoti-

Tra i fan, anche Elon Musk che ha dichiarato di usarli come qualunque «cosmetico»

pi anti-obesità, l'arrivo di questi prodotti rischia di aggravare lo stigma per chi non vorrà, o non potrà, farne uso. Poi ci sono gli effetti collaterali. I più comuni sono di natura gastro-intestinale ma l'Agenzia europea del farmaco (Ema) e la statunitense Food and Drug Administration stanno esaminando anche il possibile legame tra l'uso dei Glp-1 e l'insorgenza di pulsioni suicidarie.

LA VALUTAZIONE sulla sicurezza da parte di Ema è attesa per l'aprile del 2024. Inoltre, sta emergendo con sempre maggiore chiarezza che l'effetto dimagrante è temporaneo e i chili persi si riprendono non appena si interrompe l'assunzione, come dimostra uno studio

dell'università di Cornell (Usa) pubblicato sull'ultimo numero del *Journal of the American Medical Association*. Un altro studio sulla stessa rivista documenta come le aziende farmaceutiche abbiano sfruttato al massimo i brevetti ed esclusive commerciali per assicurarsi monopoli e profitti: ogni farmaco di questa categoria è protetto in media da venti brevetti e gode di un'esclusiva commerciale della durata media di 18,3 anni. Il risultato è che dopo quasi un ventennio di utilizzo un mese di trattamento può costare oltre mille dollari, di farmaci generici non c'è traccia e basta una sortita di Elon Musk per privare delle cure milioni di diabetici.